

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 165}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SERVELLO, BOLLATI, TREMAGLIA, D'AQUINO, PALOMBY
ADRIANA, CERQUETTI, BORROMEO D'ADDA**

Presentata il 27 luglio 1976

Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare per la tutela delle popolazioni e dell'ambiente in relazione alla produzione di gas o di altri elementi tossici

ONOREVOLI COLLEGHI! — Gli eventi della nube tossica che miete vittime in Brianza sono noti e ci limiteremo a riassumerne i dati principali.

Il 10 luglio 1976, in seguito ad uno scoppio nello stabilimento ICMESA di Seveso, si sprigionò una nube tossica che si espanse nel territorio circostante. Il 14 successivo si registrarono i primi casi di intossicazione di bambini, cui contemporaneamente corrispose una moria di animali. Il 18 intervenne il pretore di Desio che aprì una inchiesta giudiziaria, mentre il sindaco emise una ordinanza per la chiusura dello stabilimento ICMESA. Il direttore ed il vice direttore vennero arrestati per disastro colposo.

Intanto gli effetti della nube si estesero, tanto che anche nel territorio di Cesano Maderno e di Baruccana cominciarono a morire gli animali. Un laboratorio di Zurigo identificò la sostanza che è la tetraclorodibenzoparadiossina. Il 23 luglio, in consiglio provinciale di sanità si decise di non prendere alcun provvedimento eccezionale, ma in seguito all'avvertimento dei tecnici della ICMESA, che definirono gravissima la si-

tuazione, il successivo giorno 24 si decise lo sgombero di un'area di quindici ettari che comprende, tra l'altro, uno stabilimento di confezioni che venne chiuso privando del lavoro ottanta operai.

Recintata la zona, venne eseguito lo sfollamento coatto di 179 persone che trovarono alloggio in un albergo di Bruzzano (Milano). E tutto ciò per tacere dei danni all'agricoltura che, insieme ai già cennati effetti negativi sul bestiame, dovette registrare la perdita di raccolti ed il fermo della produzione lattifera. Gli stessi alberi da frutto diventarono sterili. Si aggiungano le incertezze per l'avvenire in quanto gli agricoltori non sanno nemmeno come comportarsi in vista delle semine in un terreno inquinato.

Ma non è sulla cronaca dei fatti, che vi sono noti per l'ampio spazio dedicatovi dalle cronache nazionali, che intendiamo intrattenervi, quanto sulla loro gravità, sulla loro singolarità e sulla necessità di accertare le responsabilità.

La protesta delle popolazioni è vivissima e si rivolge principalmente verso le autorità sanitarie che, a loro avviso, non si

sono mai seriamente preoccupate della protezione dell'ambiente, dove, per la presenza di numerose fabbriche, altre forme, seppur meno appariscenti, di inquinamento sono verosimilmente in atto.

Sensibili a tale protesta, per il presente e per l'avvenire, non riteniamo che il caso possa risolversi nell'ambito locale dove a giudicare saranno le stesse autorità cui si debbono le omissioni, la mancanza di vigilanza, la facilità delle concessioni e financo forse un colposo se non doloso assenteismo.

Qui si tratta di appurare:

a) le responsabilità, anche in merito alla dislocazione territoriale della fabbrica ICMESA, alla predisposizione ed alla sorveglianza delle misure di sicurezza in relazione alla natura pericolosa degli impianti:

b) da chi e con quali cautele sono stati rilasciati licenze, permessi, autorizza-

zioni che hanno consentito la ubicazione ed il funzionamento della fabbrica;

c) a chi competeva sul piano della produzione industriale e su quello igienico-sanitario la costante sorveglianza atta a tutelare la incolumità fisica dei lavoratori e degli abitanti della zona;

d) quale parte abbia avuto, nella vicenda, la Regione Lombardia in punto di prevenzione, di vigilanza e di tempestività di intervento.

In ragione di quanto sopra ed anche per il fine di tutelare la salute pubblica attraverso la rilevazione di carenze normative che l'indagine potrebbe evidenziare, si rende a nostro avviso necessaria la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta.

Allo scopo è volto l'articolato che abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

È costituita una Commissione parlamentare di inchiesta composta da 15 deputati e da 15 senatori con lo scopo di accertare, in relazione ai fatti avvenuti a Seveso il 10 luglio 1976:

a) le responsabilità, anche in merito alla dislocazione territoriale della fabbrica ICMESA, alla predisposizione ed alla sorveglianza delle misure di sicurezza in relazione alla natura pericolosa degli impianti;

b) da chi e con quali cautele sono stati rilasciati licenze, permessi, autorizzazioni che hanno consentito la ubicazione ed il funzionamento della fabbrica;

d) a chi competeva sul piano della produzione industriale e su quello igienico-sanitario la costante sorveglianza atta a tutelare la incolumità fisica dei lavoratori e degli abitanti della zona;

e) quale parte abbia avuto, nella vicenda, la Regione Lombardia in punto di prevenzione, di vigilanza e di tempestività di intervento.

La Commissione, conclusa la indagine di cui sopra, propone al Governo i provvedimenti speciali da adottare anche in relazione alla vigente legislazione in materia, sia alle disposizioni amministrative in atto, al fine di assicurare la piena tutela della popolazione e dell'ambiente in relazione alla produzione di gas e di altri elementi tossici.